

OTTOBRE 2019  
ANNO XXVI, Nr. 3

SAN FRANCESCO :  
uomo solidale.

## IN QUESTO NUMERO

### Editoriale

San Francesco :  
uomo solidale

1

### Parola del Presidente

La nostra cooperativa

2

### Esperienze di vita

Notizie da Mira

3

Notizie da Pagnano

7

Notizie da Riese

9

### Tutte cose di Orto Sconto

Passato e presente

12

### In memoria di

Busetto Umberto

13

### Appuntamenti

Festa di San Francesco

14

Interreg

15

Nella Vita seconda di San Francesco di Assisi, Tommaso da Celano narra: *“In altra circostanza, mentre ritornava da Siena, si imbatté in un povero. Il Santo disse al compagno: «Fratello, dobbiamo restituire il mantello a questo poveretto, perché è suo. Noi l'abbiamo avuto in prestito sino a quando non ci capitasse di incontrare uno più povero». Il compagno, che aveva in mente il bisogno del Padre caritatevole, opponeva forte resistenza perché non provvedesse all'altro trascurando se stesso. «Io non voglio essere ladro--rispose il Santo--e ci sarebbe imputato a furto, se non lo dessimo ad uno più bisognoso». L'altro cedette, ed egli donò il mantello”* (Fonti Francescane 674).

“Dobbiamo restituire” descrive bene l'urgenza morale della “solidarietà”. San Francesco ha una logica stringente: quello che ho, non è mio, ma mi è stato dato in prestito. E quando incontro uno che ne ha più bisogno di me, glielo devo restituire. Questa logica esperienziale si è radicata nella storia dei seguaci di S. Francesco e ha prodotto un cambiamento nella storia. Questo cambiamento è arrivato fino a noi, anche se non nella radicalità degli inizi. Ma è arrivato e l'abbiamo condiviso. Dentro questa storia è nata la “Giuseppe Olivotti scs Onlus”.

San Francesco poteva affermare chiaramente: “noi l'abbiamo avuto in prestito”, per l'esperienza della paternità di Dio che aveva fatto quando restituì i suoi vestiti a suo padre Pietro di Bernardone. Per cui la prima e fondamentale restituzione è a Dio. E San Francesco la formula così: *“E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamogli grazie, perché pro-*



puntoacapo@olivotti.org

Per comunicare o cancellare la propria sottoscrizione alla newsletter,  
inviare contributi o segnalare eventi



ASSOCIAZIONE di VOLONTARIATO  
“Incontro e Presenza”

*cedono tutti da Lui” (FF49).*

Che quello che abbiamo, lo abbiamo avuto in prestito per restituirlo, è l'intelligenza iscritta nel cuore di ogni uomo di ogni cultura e di ogni tempo, anche se nella storia troviamo molti fatti di segno totalmente contrario. Questa “incoerenza” non cancella l'intelligenza del cuore di ogni uomo che sempre si riaffermerà per virtù propria.

Il nostro Presidente emerito, Dr. Paolo Lenarda, è per noi un esempio chiaro della cultura della solidarietà che si attua come restituzione di beni propri ad altri. Dalla sua bocca abbiamo sentito ripetere che la ragione per cui ha fatto in modo gratuito per oltre quindici anni il presidente della Cooperativa Giuseppe Olivotti, era propria questa: “la mia coscienza mi dice che quello che ho lo devo “restituire” almeno in parte.

*p. Alberto Demeneghi*

## **PUNTO A CAPO**

Trimestrale di incontro  
Della Coop. Giuseppe Olivotti

OTTOBRE 2019 ANNO XXVI N. 3

Direttore responsabile:

**BANO GIAMPIETRO**

Caporedattore:

**LAZZARETTO MONICA**

Redazione:

**CENTRO STUDI COOP. OLIVOTTI**

Stampa:

**TIPOGRAFIA MENEGHINI MIRA (VE)**

**REG. TRIB. Venezia**

**N. 1236 del 10.03.99**

## **Parola del Presidente**

**La nostra cooperativa**

**U**na cooperativa come la nostra non può perdere: una perdita, anche piccola, può innescare una voragine che, in poco tempo, può distruggere il lavoro di anni. Una cooperativa come la nostra non deve mirare all'utile: vorrebbe dire che non usa le sue disponibilità finanziarie per assistere le persone che ci sono affidate ma per ingrassare la cooperativa. Una cooperativa come la nostra deve mirare a un sostanziale pareggio, a un leggero risultato positivo che la protegga dal rischio della perdita. Non è facile. Dobbiamo dare i servizi che ci vengono richiesti e il costo non dipende da noi, sono i costi del mercato e li dobbiamo sostenere. Riceviamo un compenso che non viene con noi concordato. E' quello che ci viene assegnato e soltanto su questo possiamo contare.

E allora dove sta il punto di equilibrio?

Dove troviamo la nostra variabile che mette assieme un prezzo di vendita deciso da altri e un costo dei servizi anche questo non deciso da noi?

Dove troviamo il punto di equilibrio?

Quale è l'elemento che ci consente di non perdere e di trovare quel piccolo margine di utile che ci permette di programmare la nostra attività anche per i mesi futuri?

Io credo di averlo visto, di averlo individuato, di averlo sentito negli incontri, nelle riunioni, nelle stanze e sulle scale della Cooperativa. E' un clima

diffuso, naturale. E non so dargli un nome. E' disponibilità. E' generoso entusiasmo. E' volontà di dare agli altri un poco di quello che, senza alcun merito, abbiamo avuto. E' sentirsi debitore nei confronti dei meno fortunati. E' il concetto di equità. Non importa il motivo, non importa perché lo fai, non importa cosa cerchi. E' un clima che investe tutti: operatori, impiegati, operai, quelli che portano avanti l'azienda, che hanno una famiglia e nella cooperativa hanno trovato il loro posto di lavoro. Non sono pochi, sono più di settanta.

Questo clima ha investito anche chi, dall'esterno, è venuto ad aiutarci, tecnici di tutte le professioni, orgogliosi e riconoscenti per aver partecipato ad un tratto della nostra strada. Molti sono i professionisti che ci hanno regalato il loro tempo, aiutandoci e dandoci fiducia in momenti difficili. Mai, nella mia lunga e laboriosa professione ho avvertito un simile clima. Mai ho sentito un collega di ogni professione ringraziarmi per avergli dato l'occasione di regalare, a noi, le sue esperienze e le sue capacità.

E dico grazie anch'io e spero di poter esservi, ancora, utile e vicino.

Grazie.

*Paolo*

## VOGLIA DI CAMBIARE

Ciao, sono un tossicodipendente e solo da pochi giorni riesco ad ammetterlo.

Da 6 anni faccio uso di sostanze stupefacenti, ma in particolare una sostanza ha condizionato il mio stile di vita portandomi a viverla come una giostra dove ogni giro mi dava la felicità di un bambino spensierato.

Ho iniziato a farne uso all'età di 25 anni e vi posso assicurare che prima di allora ero assolutamente contrario all'uso di sostanze, anzi denigravo e mi allontanavo da chi lo faceva.

La prima volta l'ho assunta da solo per conoscere ciò che prima avevo sempre evitato e da quel giorno la sostanza è entrata a far parte del mio quotidiano, togliendo ogni giorno che passava una parte di me stesso. Ha distrutto i miei sentimenti, la mia relazione amorosa, il rapporto con i miei familiari, arrivando ad essere l'unica mia compagna con cui passare il tempo.

E' stato in quel momento che iniziai a combat-

terla perché non mi faceva più star bene, ma anzi l'esatto opposto.

Così dopo 3 anni di tentativi falliti ho capito che la sostanza era solo la punta dell'iceberg dei miei problemi.

Ho deciso quindi di affidarmi al S.E.R.D. e chiedere l'ingresso in una comunità. Sono solo 4 settimane che sono entrato all'Olivotti, ma dentro di me sento un senso di liberazione da tutti i pesi che mi portavo dentro e che mi stavano lentamente uccidendo.

Mi sento fortunato di aver trovato un aiuto concreto per **MIGLIORARE IL MIO FUTURO.**

Il distaccarsi da tutto e tutti ti fa capire quanto importanti siano certi valori e l'aiuto da parte degli operatori e degli altri utenti sta dando in me una crescente voglia di cominciare una nuova

*Michael*



## AL SANTUARIO DI CARAVAGGIO

La mattina del 06/07/2019 siamo stati invitati a partecipare a un'avenimento di grande importanza e crescita spirituale del nostro caro amico Fra Lorenzo, che è stato chiamato all'ordinazione sacerdotale con due suoi confratelli.

La cerimonia si è svolta in Lombardia nel Santuario di Caravaggio, una basilica di grande importanza religiosa e bellezza artistica immersa nel verde. Fra Lorenzo è per noi una presenza significativa all'interno della comunità oltre che una persona semplice e di



*Santuario di Caravaggio, (BG)*

grande conoscenza culturale. La sua disponibilità ha fatto sì che per noi diventasse oltre che amico un punto di riferimento; disponibilità che abbiamo potuto apprezzare nelle varie attività come il corso di chitarra, l'accompagnamento musicale della messa domenicale. Durante la celebrazione i momenti di maggiore impatto sono stati l'entrata nella basilica ove i candidati erano accompagnati da un lungo corteo di sacerdoti che erano lì per testimoniare all'ordinazione e dare il loro contributo spirituale.

Questa cerimonia è il raggiungimento di un grande obiettivo: rispondere alla chiamata di Dio. Un momento significativo della celebrazione è stata la presentazione con annessa interrogazione degli ordinandi. Molto emozionante è stato sentire la presenza di Fra Lorenzo la cui risposta è stata "ECCOMI". Bello è stato vedere Fra Lorenzo che concelebava la messa con tutti i sacerdoti presenti. Terminata la celebrazione è seguito un momento conviviale: il buffet. È stato



un momento di festa in cui abbiamo condiviso la gioia e la felicità dei partecipanti. Per noi è stata un'esperienza unica, che per il nostro passato non avremmo mai pensato di partecipare, ma che in realtà ci ha fatto riflettere sul raggiungimento degli obiettivi di una persona e di quanto questo appaghi e faccia apprezzare la vita.

*Denis, Luca, Ronny*

## SECONDO ANNIVERSARIO

*Secondo anniversario nella comunità minori  
"la Ghianda"*

Siamo Denis e Antonio due ragazzi della comunità terapeutica Giuseppe Olivotti di Mira e siamo qui per esternarvi la nostra esperienza presso la comunità minori "la Ghianda".

Nel mese di maggio abbiamo festeggiato i due anni di apertura della struttura minorile.

E' stata una giornata di grande collaborazione e condivisione. Noi ragazzi con Roger e Alessio - due nostri compagni di viaggio - ci siamo occupati di organizzare una grigliata e la preparazione del pranzo. Con l'aiuto dei minori e dei loro operatori ci siamo suddivisi i compiti per aiutarci l'un l'altro. Questo ha permesso che ci sentissimo una vera famiglia. Le parole chiave di questa giornata che possiamo usare per descriverla sono state: armonia, affetto e unione. Il risultato è stata una giornata piena e ricca di emozioni, che si è conclusa con una partita a calcio: tutti hanno partecipato comprese due operatrici, il direttore Marco e altri operatori.

La cosa più bella di questa partita non è stato vincere ma bensì sentirci tutti uguali. Non c'erano più operatori e utenti ma due squadre di persone unite per un unico scopo divertirsi stando insieme. Per noi ( Antonio e Denis ) questa non è stata la nostra prima esperienza alla Ghianda, in passato abbiamo dato il nostro aiuto come volontari ed è stata una esperienza che ci ha arricchito molto. Questo ha fatto sì che non ci fosse imbarazzo e che ci sentissimo semplicemente a casa.



*Comunità minori La Ghianda.*

Noi siamo molto grati dell'opportunità data. Ed è stato molto importante sia per la gratificazione che abbiamo avuto nell' aiutare dei ragazzi con difficoltà ed esperienze di vita simili alle nostre, ma anche per la fiducia e le responsabilità che ci sono state date. Un ringraziamento speciale va ai nostri compagni frati Giuseppe e Lorenzo che dando il loro contributo ci hanno aiutato a rendere questa giornata veramente piena.

Ed è stato molto importante sia per la gratificazione che abbiamo avuto nell' aiutare dei ragazzi con difficoltà ed esperienze di vita simili alle nostre, ma anche per la fiducia e le responsabilità che ci sono state date. Un ringraziamento speciale va ai nostri compagni frati Giuseppe e Lorenzo che dando il loro contributo ci hanno aiutato a rendere questa giornata veramente piena.

Ed è stato molto importante sia per la gratificazione che abbiamo avuto nell' aiutare dei ragazzi con difficoltà ed esperienze di vita simili alle nostre, ma anche per la fiducia e le responsabilità che ci sono state date. Un ringraziamento speciale va ai nostri compagni frati Giuseppe e Lorenzo che dando il loro contributo ci hanno aiutato a rendere questa giornata veramente piena.

*Denis e Antonio*

## UNA SETTIMANA AL MARE CON IL "GRUPPO SOLIDALE"

I giorni dal 19 a al 25 agosto abbiamo avuto la possibilità di passare una settimana con i membri del gruppo solidi a Caorle, ospiti della colonia Stella Maris. E' stata un' esperienza di cui avevamo estremamente bisogno, sia per conoscere persone che hanno la nostra stessa esperienza e che nella vita si sono rialzate e realizzate, sia per staccare dalla routine comunitaria. Abbiamo riscoperto la felicità di stare assieme agli altri in un contesto sano e onesto. Le giornate erano organizzate meticolosamente, essendo noi un gruppo numeroso. C' era l'esigenza di mantenere uniti tutti, e far sì che ci fossero momenti precisi durante la giornata che ci aiutassimo a dare un senso di comunità alla nostra esperienza. Uno dei momenti più belli di ogni giornata è stato quello della mattina in cui fra Lorenzo Scontrino dettava un tema per la giornata, affinché tutta la nostra esperienza si basasse nello stare con gli altri e nel prendersi cura di chi stava vicino. E' stato significativo relazionarsi con gli ex utenti e trovare un punto d' incontro con i compagni della comunità di Pagnano, e ci ha fatto un grande piacere sentire la fiducia di tutti tanto che anche i genitori ci affidavano i propri bambini. A detta nostra infatti una



*Gruppo del mattino*



*In alto mare*

delle cose che più c'è mancata dopo il nostro rientro è stato il sorriso dei piccoli. L' incontro con i migranti è stata un' altra delle attività che ci ha regalato diverse emozioni. Le storie difficili, molto diverse dalle nostre, mescolate alle differenze culturali hanno permesso a tutti e tre di allargare le nostre vedute a livello umanitario. La giornata si è conclusa nel migliore

dei modi grazie alla partita di pallone scandita da grandi risate e un sano agonismo. Durante una delle serate abbiamo fatto un' uscita tutti assieme in centro a Caorle, per visitare il campanile e la chiesa, fino ad arrivare al museo colmo di reliquie e storia di papi e santi. Questa è stata un' esperienza

che ci ha dato la possibilità di viverci un contesto fuori dall' ordinario che da soli non saremmo mai andati a cercare. La settimana si è conclusa con il gruppo di condivisione del sabato in cui ognuno ha espresso le sue sensazioni riguardo questi giorni trascorsi assieme e i temi aperti sono

stati molti simili tra tutti noi ed il clima era ricco d' amore e serenità. Concludiamo questo articolo ringraziando dell' opportunità dataci e desiderosi di tornare il prossimo anno da ex – utenti!!!!

*Alessio, Denis, Luca*

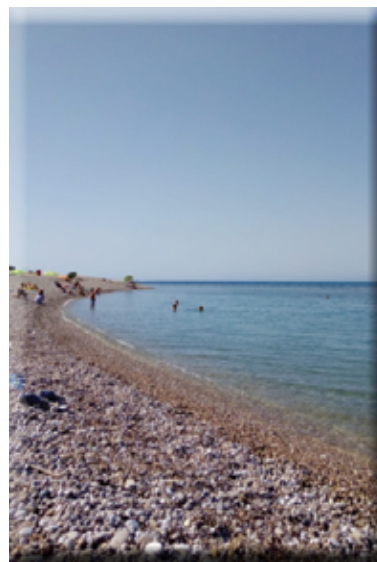
## AL LAGO SANTA CROCE

Nella comunità terapeutica dell' Olivotti il percorso terapeutico comprende anche la socializzazione e lo stare bene. Con questo pensiero abbiamo passato una giornata al lago di Santa Croce. Aiutandoci l' un l' altro ci siamo preparati i nostri zaini. L' indomani, fatta colazione e il cerchio (momento terapeutico nel quale ci rimandiamo i rispettivi sbagli), ci siamo avviati con il furgoncino e un' automobile della comunità verso la destinazione prefissata. Poco prima di arrivare ci siamo fermati per un caffè. Arrivati ci siamo sistemati e

abbiamo giocato a pallone sulla sabbia, anche se per poco, perché fremeavamo di tuffarci nel lago. In acqua, c' era un pontile, ormai diventato il nostro punto di riferimento, da dove ci tuffavamo. Abbiamo pranzato e ammirato delle persone che praticavano lo sky surf. Prima del viaggio di ritorno c' è stato concesso di fare l' ultimo bagno. In quella giornata abbiamo potuto capire il valore della condivisione e della vita sana, confrontandoci con altre comunità "dei minori" incontrate al lago, riflettendo su quello che ci siamo persi a

causa dei nostri errori. Abbiamo potuto così fare una pausa che fosse piena di esperienze e non solo ozio e/o divertimento.

Portandoci il nostro bagaglio d' esperienze abbiamo imparato a essere più aperti a nuove opzioni e a non ripetere gli stessi sbagli del passato. Divertendoci e impegnandoci abbiamo capito cosa significa gestire la nostra vita, il nostro tempo, il nostro spazio, cosa che una volta mancava. Il tutto è stato molto in linea con il nostro percorso e i nostri caratteri. Oltre a non aver provato solitudine ci siamo divertiti e giusto, per non guastare la nostra normalità, ci siamo scottati!



## MONTAGNA TERAPIA

Quest'anno la comunità ci ha dato la possibilità di sperimentare una nuova attività ovvero, l'arrampicata.

Questo ciclo di uscite fa parte di un breve percorso di crescita personale chiamato montagna terapia.

Tutto si svolge per lo più all'aria aperta, e questo fa sì che si possa ritrovare il contatto con le persone e il mondo

che ci circonda. Questo percorso è composto da 5 uscite; si inizia dalla prima con la presentazione del gruppo e dell'attività che si andrà a svolgere. Fondamentali sono le norme di sicurezza e la fiducia nei propri compagni, questo fa sì che si crei un bel legame con gli altri membri del gruppo. Questo percorso permette di affrontare le proprie paure e difficoltà quali ad esempio la fiducia nel prossimo, cosa che nel mondo della tossicodipendenza è poco sviluppata.

E' molto bello vedere l'evoluzione di una persona durante queste uscite, perché si passa dalla difficoltà di scalare i primi metri, ad avere il coraggio di aprire una via, ovvero salire da primi, che significa doversi passare la corda nei rinvii rischiando nel caso di un errore di fare un volo di qualche metro, cosa non indifferente. A noi ha fatto stare davvero bene provare questo nuovo sport, anche perché molte volte nella nostra vita ci siamo privati della possibilità di provare cose nuove.



Siamo molto grati della possibilità dataci, sia all' equipé che a Roberto (l' operatore, organizzatore di quest' avventura), perché ha creduto in noi e nelle nostre capacità più di quanto siamo soliti fare noi. Abbiamo anche deciso di proseguire con questo, dato che ha rafforzato il nostro legame d' amicizia e ci sentiamo di consigliare a chiunque l' arrampicata!

*Alessio, Luca, Ronny*



## PELLEGRINAGGIO AD ASSISI

Cari lettori, siamo Roberto Michele Messalla, della Comunità di Pagnano e volevamo condividere con voi la nostra esperienza di pellegrinaggio ad Assisi che si è svolto da venerdì 14 a domenica 16 giugno.

Precedentemente Padre Alberto ci ha illustrato il significato di una esperienza di "pellegrinaggio", che si può sintetizzare come l'esperienza di muoversi per andare ad incontrare qualcuno che ha un significato per la propria vita. Per noi la persona da incontrare era San Francesco. E vista la nostra limitata conoscenza di San Francesco ci ha introdotti nella sua esperienza umana e spirituale.

Venerdì 14 giugno, pieni di curiosità, assieme a dei volontari, pure loro pellegrini, siamo partiti da Pagnano intorno alle 6.30 dopo aver caricato le provviste per il viaggio. Abbiamo fatto tappa nella nostra comunità di Mira per ricongiungerci con il resto del gruppo di pellegrini: eravamo in ventuno. Con noi si sono fatti pellegrini anche Fra Lorenzo Scontrino, Fra Lorenzo Pellizzari e Fra Giusepp Attolico.

Siamo arrivati verso le 13 ad Assisi e ci siamo sistemati presso la Casa Ainkarin delle Suore francescane missionarie di Maria. Abbiamo condiviso il primo pranzo tutti assieme coordinati da Silvana e Paolone. Durante il pranzo, ognuno di noi si è presentato al gruppo e successivamente ci siamo portati verso la prima tappa del pellegrinaggio: la Basilica di S. Francesco.

Qui ci aspettava una guida, la quale ci ha muniti di auricolare e ci ha accompagnato all'interno della stessa, illustrandoci gli affreschi. Siamo stati molto colpiti dalla storia del santo, dalla magnificenza della Basilica costruita sopra il sacro sepolcro di S. Francesco.

Al termine della visita abbiamo partecipato alla

s. messa celebrata nella Basilica inferiore. È stato un momento di intensa comunione con molti pellegrini di varie nazionalità. Siamo stati colpiti dallo spirito di fratellanza e coinvolgimento che si respirava durante la cerimonia.

Durante la condivisione della cena alla domanda di P. Alberto che cosa ci avesse colpito nella prima giornata, è emerso che gran parte di noi hanno trovato interesse la partecipazione alla s. Messa. La serata si è conclusa con una passeggiata e un caffè assieme al resto del gruppo.

La notte per alcuni di noi è stata alquanto movimentata: Roberto sveglia sin dalle 4 del mattino, sceso per bere un bicchiere d'acqua, si sentì attratto da un ottimo aroma di caffè che Paolone stava preparando. Tra un caffè ed una chiacchierata si è fatta l'alba; hanno poi preparato un'abbondante

colazione per il gruppo.

Verso le 9.00 siamo partiti in direzione dell'Eremo delle Carceri sulle pendici del monte Subasio: un luogo particolarmente significativo per San Francesco e i suoi amici, che amavano ritirarsi lì in preghiera.

Siamo stati molto colpiti da quel luogo

meraviglioso, immerso nella natura e carico di spiritualità, di una semplicità coinvolgente e allo stesso tempo facendoci sentire in pace con noi stessi. Impossibile non sentirsi bene, non farsi prendere dalla pace del posto, dall'atmosfera che si respirava. Ognuno di noi a suo modo ha dedicato del tempo alla riflessione e alla preghiera.

Dopo aver visitato l'Eremo ci siamo raccolti nella cappella inferiore abbiamo partecipato alla messa celebrata da padre Lorenzo Scontrino e padre Alberto, e accompagnata dal suono della chitarra di fra Lorenzo. Successivamente abbiamo ascoltato con interesse la spiegazione del frate in merito ai svariati giacigli di san Francesco: semplici pietre



*In cammino verso la Basilica.*

all'interno di grotte ove aveva abitudine riposare ispirandosi alla nascita di Gesù in una grotta a Betlemme.

Subito dopo pranzo ci siamo portati verso la Basilica di s. Maria degli Angeli. Anche qui siamo stati accolti da una guida che ci ha introdotto sulla storia della Porziuncola. Qui san Francesco seguendo la chiamata di Dio, inizia la sua redenzione restaurandola. Di seguito abbiamo visitato il museo trovando molto interessanti le reliquie, il crocifisso e la storia artistica di Assisi. Tutti noi siamo stati impressionati dall'ottima preparazione e passione della guida.

Stanchi ed affaticati, dopo esserci concessi un po' di svago, non ancora disposti ad andare a letto, ci siamo intrattenuti a giocare a

carte con Claudio.



*La Porziuncola.*

Domenica mattina siamo partiti verso le 8.30 siamo saliti ad Assisi per visitare la Basilica di S. Chiara. Poi ci siamo recati presso la casa natale di S. Francesco. Lì P. Alberto ha celebrato la s. Messa. Dopo ci siamo inoltrati per le belle vie di Assisi. Passeggiando ci siamo fermati in un negozio particolare in cui abbiamo scelto un regalo personalizzato per il nostro operatore-cuoco Stefano: un cappello da chef con ricamato il suo nome.

Dopo il pranzo e dopo aver fatto le pulizie della casa che ci ospitava con nostalgia ci siamo salutati per tornare a casa arricchiti di una esperienza che ci servirà nel nostro cammino.

rienza che ci servirà nel nostro cammino.

## IL NOSTRO GRAZIE ALL'AUSER FILO D'ARGENTO DI ASOLO

**M**anifestiamo il nostro "grazie" ai volontari dell'associazione Auser- Filo d'argento, che al Maglio di Asolo gestiscono un centro sollievo per anziani.

La frequentazione come volontari al Maglio ci ha permesso di vivere molte e bellissime emozioni. Nel nostro percorso terapeutico ci è stata offerta questa nuova esperienza di vita: il volontariato al Maglio. Non ci nascondiamo che l'inizio della nostra frequentazione al Maglio ci aveva suscitato sensazioni di attesa e molte domande sulla nostra capacità di relazionarci con gli anziani. Ma siamo stati aiutati molto dai volontari storici dell'Auser che operano al Maglio. Abbiamo sperimentato una grande accoglienza e una grande intelligenza nell'accompagnarci a operare con gli anziani superando tutte le nostre resistenze. Abbiamo imparato a superare il nostro senso di inadeguatezza, e di incapacità. Abbiamo superato l'incognita del nuovo e dell'inatteso, di fronte al quale, nel nostro passato, ci eravamo sempre bloccati e messi in fuga.

L'accoglienza dei volontari del Maglio ci ha permesso di superare tutti le nostre obiezioni o blocchi mentali e affettivi. Ci siamo integrati armonicamente con gli altri volontari per prenderci cura dei più bisognosi e ci siamo sentiti parte di una grande organizzazione o meglio di una grande fa-

miglia.

Siamo grati ai volontari soprattutto perché ci hanno fatto scoprire che anche i nostri piccoli gesti sono utili e importanti per dare luce a chi li sperimenta nella propria debolezza.

*Danilo*



*Pranzo di fine anno sociale.*



## BACK INTO THE WILD

### LA CRONACA

Si è consumato anche quest'anno l'ormai consolidato appuntamento con "BACK INTO THE WILD", giunto alla quarta edizione. L'esperienza ha coinvolto 9 ragazzi accompagnati da 5 educatori e ha avuto luogo dal 5 al 9 agosto su un itinerario che ha attraversato da Nord a Sud quasi interamente la regione Friuli Venezia Giulia.

I ragazzi come di consueto avevano preventivamente scelto, carta geografica alla mano, punto di partenza e punto di arrivo, manifestando all'unanimità il desiderio di iniziare da un luogo di montagna per poi terminare il percorso al mare.

Per questo motivo si è deciso di costruire l'itinerario partendo da Passo Tanamea (Lusevera, UD), punto privilegiato per raggiungere il rifugio ANA di Monteaperta, per poi nei giorni successivi fare tappa negli abitati di Montemaggiore, Prossenico, Torreano ed infine Grado (quest'ultima destinazione è stata raggiunta con il treno). Le prime difficoltà si sono registrate già al momento della partenza dalla comunità di Riese, a causa di problemi ad uno dei due pulmini che hanno costretto l'organizzazione ad attivare un piano di trasporto alternativo per raggiungere passo Tanamea. La salita a piedi fino al rifugio ANA di Monteaperta è così iniziata solo alle ore 17.00, un imprevisto che ha messo a dura prova la pazienza di alcuni dei nostri ragazzi che hanno dovuto affrontare poi un percorso breve ma totalmente in salita. La mattina del 6 agosto, dal Rifugio Ana siamo partiti alla volta del Centro Sociale di Montemaggiore, attraverso un percorso piuttosto lungo e caratterizzato da parecchi saliscendi, nel quale i ragazzi hanno dovuto dar fondo a tutte le loro risorse, sia fisiche che nervose, per raggiungere l'obiettivo finale. Il giorno seguente, dal Centro Sociale di Montemaggiore, siamo giunti a Prossenico, lambendo in più punti il confine italo-sloveno. Il



Rifugio ANA (Monteaperta).

percorso, pur difficoltoso, è stato accolto con uno spirito diverso dai nostri ragazzi, probabilmente entusiasti dalla possibilità di fermarsi ogni tanto per fare il bagno sulle rigeneranti acque del torrente Natisone (che a quelle latitudini è il confine naturale con la Slovenia). Giovedì 8 agosto da Prossenico la comitiva ha proseguito verso Marsarolis. In questa tappa i ragazzi hanno dovuto

fare da guida nel percorso forse più impegnativo di tutto l'itinerario, ma tutti hanno superato brillantemente la prova senza sentire fatica, forti ormai dell'esperienza maturata nei 3 giorni precedenti. All'arrivo, il gestore della locanda ci ha accompagnato col proprio mezzo fino a destinazione.

Nell'ultimo giorno, dopo un'ora di camminata fino alla stazione di Cividale del Friuli, siamo giunti finalmente al tanto agognato mare di Grado dove l'esperienza si è conclusa per tutti, non prima della cena sulla strada di ritorno al Mc Donald's di Mestre. Un'esperienza che ha sicuramente lasciato il segno in tutti i nostri ragazzi, che hanno dovuto far fronte alla necessità di razionare il cibo, che hanno dovuto gestire energie fisiche e nervose, e che si sono trovati ad aiutare qualcuno più in difficoltà o ad essere aiutati. In un contesto come questo sono stati messi quindi in condizione di sperimentare capacità che probabilmente non credevano di avere e tutti hanno percepito positivamente tutto ciò. Lo si evince dall'atteggiamento di tutti che è progressivamente cambiato man mano che passavano i giorni.

Ogni sera, dopo cena, educatori e ragazzi si riunivano e ognuno brevemente doveva raccontare un aspetto positivo e un aspetto negativo della giornata appena trascorsa. Beh, se questo momento nei primi giorni era molto importante soprattutto per gli educatori e non era facile riunire i ragazzi in breve tempo, nei giorni successivi è diventato importante anche per i ragazzi, che hanno sfrutta-

to al meglio la possibilità di raccontare sensazioni ed emozioni provate. Le lamentele iniziali hanno via via lasciato spazio ad atteggiamenti sempre più positivi e ad assunzioni di responsabilità da parte dei ragazzi, e ciò la dice lunga sulla bontà di questo progetto, che ci auguriamo proseguirà ancora per molte altre edizioni.

*Gianpietro Fiorin  
educatore Equilibero*



*Verso la stazione di Cividale del Friuli.*

## RIFLESSIONI

**E'** il terzo anno che partecipo al progetto Back into the Wild. Ho iniziato solo come volontaria, poi volontaria e fotografa e infine, quest'anno, educatrice e fotografa.

Ogni volta mi sono interrogata sul mio ruolo all'interno del progetto, su come comportarmi con i ragazzi nelle diverse situazioni per riuscire a stare in quel sottile equilibrio tra l'essere lì "con" loro e l'essere lì "per" loro.

Se come volontaria potevo concedermi di stare "con" loro in modo libero, spontaneo, amichevole, in quanto educatrice sentivo la necessità di essere presente "per" loro anche attraverso parole e gesti che avrebbero potuto non risultare sempre amichevoli ai loro occhi!!!

Ho provato quindi a fare entrambe le cose.

Sono stata presente "con" loro parlando, ascoltando, ridendo, divertendomi, ma anche faticando, sudando, imprecaando, fumando, prendendoli in giro e lasciandomi prendere in giro.

Sono stata presente "per" loro incoraggiando, motivando, mettendo a disposizione materiale e cibo personale, trasportando l'acqua e il cibo, mettendogli lo spray, i cerotti e la crema solare, rimanendo paziente, ma anche rimproverando, ricordando le regole e alzando la voce.

Mi chiedo spesso cosa comporti il ruolo dell'educatore, cosa dovrebbe fare e chi dovrebbe essere: non può essere amico, ma nemmeno nemico; non può essere prepotente, ma nemmeno servizievole; non può essere intransigente, ma nemmeno permissivo. A volte trovo estremamente faticoso riuscire a stare in questo equilibrio, è una lotta continua tra estremi che non vanno toccati.

E se facciamo fatica noi educatori a trovare un equilibrio tra richieste interne ed esterne, tra ciò che siamo e ciò che siamo tenuti ad essere; quanto può essere faticoso per un adolescente conciliare tutte le pulsioni e i pensieri che lo attraversano? Mediare tra ciò che è, ciò che vorrebbe essere e ciò che gli altri si aspettano che sia. Tra l'istinto di gettarsi a terra e non camminare più e l'orgoglio di voler dimostrare a se stessi e agli altri di riuscire ad arrivare alla meta. Tra il desiderio di sentirsi parte di un gruppo e il timore di perdere la propria individualità. Tra il bisogno di dimostrare la propria indipendenza e autonomia sfidando regole e auto-

rità e il rischio delle conseguenze delle proprie azioni.

Ogni estate questa esperienza mi ricorda che ognuno ha le sue personali montagne da attraversare, che ognuno lo fa con i modi e i tempi che ha a disposizione e che alla fine ce la si fa, in qualche modo e da qualche parte si arriva, superando una difficoltà dopo l'altra.

Quindi grazie Andrea "grande", Andrea "piccolo", Dan, Fabio, Giacomo, Gianluca, Gianpietro, Giuliano, Massimo, Mohamed, Niko, Nouredine, Yassine, Zine perchè mi avete permesso di vedere come ognuno di voi affronta le montagne... ma soprattutto di come insieme si può arrivare al mare!!

*Giulia Finocchiaro  
educatrice Equilibero*



*Indicazioni stradali a ridosso del confine italo-sloveno.*

**F**retta, voglia e ansia di bruciare le tappe e contemporaneamente immobilità assoluta. Spesso c'è la tentazione di descrivere in questo modo gli adolescenti del nostro tempo con cui si entra in contatto.

Un giornalista come Michele Serra in un suo libro, chiama gli adolescenti della generazione attuale: "gli sdraiati" riconducendo il termine alla descrizione dell'attività che sembra occupare maggiormente i ragazzi e le ragazze di oggi, "divanati" a trafficare continuamente con il telefono.

E' evidente che rappresentare i ragazzi in questo modo tende a generalizzare un'immagine che è solo parziale e che non rappresenta la totalità degli adolescenti, quanto piuttosto rimanda a uno stato di malessere che l'adolescente non riesce a verbalizzare ma che è presente e reale. La fretta di sentirsi già grandi, atteggiandosi con comportamenti irrispettosi e svalutanti di quanto il mondo degli adulti propone e rappresenta è un'esigenza difficile da controllare.

Fretta che si traduce in richieste continue, ansia del vivere tutto e subito, passando da una richiesta all'altra senza soluzione di continuità, desiderando

qualcosa per il solo bisogno di desiderarla senza che questo implichi una qualsiasi fatica o sacrificio per ottenerla e che, in una comunità con otto ragazzi, si moltiplicano in modo esponenziale mettendo gli adulti presenti sotto ad una raffica continua a cui dover far fronte.

Un adolescente, che non è riuscito ad introiettare delle buone regole di convivenza sociale, è sicuramente svantaggiato nel mettersi in relazio-



ne con le persone e con la realtà; quante volte la confusione, il disordine, la poca cura di sé non è altro che l'esternazione della confusione e del disordine che un ragazzo si porta dentro.

L'esperienza di accogliere un ragazzo in comunità permette di incontrare tanti singoli mondi di confusione e disordine, dovuti anche a carenze di stimoli relazionali degli ambienti e contesti da cui provengono.

Osservare i cambiamenti di un ragazzo, utilizzando come indicatori di verifica i piccoli cambiamenti che si verificano nella cura di sé e degli spazi in cui vive, è un'esercizio di pazienza tenace. Il compito che l'adulto si assume è di affiancare gli adolescenti nella quotidianità delle piccole cose, dal lavarsi i denti a cambiarsi i

calzini e magari anche a lavarsi i piedi. Nel rendere concreti termini come mettere in ordine la stanza che, per chi non ne ha mai fatto esperienza è un termine vuoto e privo di riferimenti e che quindi necessita di qualcuno che dia l'esempio, con costanza, continuità e perseveranza.

La parola d'ordine da trasmettere è: "ce la puoi fare, hai tutta la forza che ti serve" per superare le difficoltà e la facile tentazione depressiva di lasciar perdere e di rifugiarsi in comportamenti o abitudini devianti. Nella Comunità l'adulto presente è il professionista che deve costruire nella

quotidianità il suo setting operativo, accompagnando i ragazzi che gli vengono affidati per un tratto della loro strada, negli impegni come la scuola o il volontariato, ma anche nei momenti ludici di svago.

Ognuno con il proprio zaino in spalla ma condividendo le stesse fatiche

*Stefano Rigo*

# Tutte cose di Orto Sconto

A cura di Vincenzo Beninato



Tutte cose di  
Orto Sconto

## PASSATO E PRESENTE

In questi giorni avrà termine il progetto che ha portato alla creazione dell'Orto del Brenta. La fatica dei nostri ragazzi è andata a buon fine e chi ha avuto la possibilità di vedere l'orto ne ha sicuramente apprezzato i colori, la varietà delle piante e la cura della loro disposizione. Uno degli obiettivi del progetto era quello di curare e coltivare soprattutto le piante cosiddette autoctone per promuoverne e valorizzarne il recupero e la conoscenza. Il grande poeta Tonino Guerra, a Pennabilli, sulle alture sopra Rimini, aveva ispirato trent'anni fa la nascita dell' "Orto dei frutti dimenticati", utilizzando un terreno incolto per la nascita di un "museo dei sapori, utile a farci toccare il passato". Credo che il progetto dell'Orto del Brenta non volesse avviare un progetto di archeologia agraria puntando su queste piante, ma intendesse valorizzare, in un piccolo contesto, il sedimentarsi di una sapienza contadina e di una conoscenza della propria terra di grande importanza culturale. Con la coltura delle piante lagunari, delle erbe spontanee, degli ortaggi non più coltivati, si sono recuperate le storie umili e la ricchezza di esperienza nel lavoro della terra delle persone che ci hanno preceduto. La cicoria di Chioggia, la cipolla musona, i cornetti, le meraviglie di Venezia, sono ortaggi soppiantati dalle selezioni dell'agricoltura intensiva, che in realtà mantengono adattabilità al nostro terreno, sapori e valori nutritivi di grande qualità. C'è un passato che, recuperato con intelligenza e passione, può essere un arricchimento per la cultura di oggi. C'è invece un altro tipo di passato, inquinato e rovinoso, che -se riproposto- può portare ad effetti disastrosi. Quest'estate, grazie alla politica "illuminata" della cosiddetta componente sovranista, abbiamo assistito a scene indecenti. Mentre il le-

ader di tale movimento, il nostro pifferaio, affetto da un delirio di onnipotenza, si mostrava continuamente tra scooter acquatici e brindisi in discoteca, i suoi decreti lasciavano che per una decina di giorni bambini, minori, donne e persone disperate fossero costretti a vivere in condizioni indegne in navi cui veniva impedito l'approdo in porti italiani. Questa violenza, unita ad una propaganda continua contro gli immigrati, cavalcata solo per un beneficio elettorale, è stata digerita dalla maggioranza dei nostri concittadini in un clima o di esplicito favore o, nel migliore dei casi, di indifferenza e assuefazione. E' stata la voce di una donna novantenne, senatrice a vita, Liliana Segre, ad alzarsi durante il dibattito sulla fiducia al nuovo governo. Contro questo rigurgito di odio, di razzismo e di irresponsabile indulgenza nei confronti di azioni contrarie alla dignità umana. E' stata questa donna, una delle "pochissime ancora viventi in Italia che porta sul braccio il numero di Auschwitz", a ricordarci che "chi salva una vita salva il mondo intero" e a prendere una posizione fermissima contro la violenza del linguaggio politico, l'utilizzo propagandistico dei simboli religiosi e l'imbarbarimento culturale. Mi viene in mente lo sgomento di Primo Levi di fronte alla prospettiva che "i semi dell'orrore di cui lui era stato testimone" potessero essere ancora in grado di attecchire. A proposito dell'acquiescenza e dell'indifferenza di tanti di noi, sto leggendo un libro curato da Enzo Bianchi che raccoglie gli scritti di alcuni grandi cristiani: Papa Paolo VI, il cardinale Pellegrino, il cardinal Lercaro, Pedro Arrupe, Helder Camara, ecc. L'argomento è la riflessione sulla povertà della Chiesa e sulla centralità del servizio ai poveri. In quelle pagine emerge la forza profetica evangelica delle parole di queste grandi figure. Ma la domanda tristemente paradossale che viene da porsi alle nostre coscienze è: perché riflessioni scritte cinquant'anni fa sono ancora così attuali? Perché la denuncia delle ingiustizie presente in questi testi riguardante sia il nostro paese, sia il contesto mondiale, sembra esser stata scritta in risposta agli avvenimenti di questi giorni?

*Vincenzo Beninato*

# In memoria di Busetto Umberto

Busetto Umberto è deceduto il 2/07/19, dopo una rapissima malattia.

Durante il funerale, avvenuto l' 8/07 nella chiesa del Corpus Domini del quartiere Pertini di Mestre, La D.ssa Monica Lazzaretto ha dato questo saluto a nome di tutta la Cooperativa Giuseppe Olivotti.

*Caro Umberto noi siamo tutti qui: volontari, soci, operatori e ospiti della cooperativa Olivotti. Te ne sei andato talmente in fretta e in punta di piedi che pochi hanno avuto il tempo di salutarti e ringraziarti per tutti questi anni passati insieme.*

*Sei stato socio fondatore della nostra cooperativa nel 1981 e sei sempre stato presente nei momenti importanti della sua storia. Andato in pensione hai messo a disposizione tutte le mattine come volontario aiutandoci nelle tante cose da fare per governare una realtà di accoglienza che negli anni si è allargata ed evoluta.*

*Noi tutti possiamo testimoniare di te che sei stato una persona fedele, che hai condiviso fino in fondo e con coerenza l'esperienza di solidarietà che ci sta provocando e impegnando tutti. E sei stato anche una bella persona, un buon amico: mite, disponibile con tutti, sempre servizievole, generoso. Hai saputo tenere buoni rapporti con tutti: ospiti della comunità, operatori, soci, volontari.*

*I tuoi commenti e riflessioni hanno sempre cercato di mettere in luce gli aspetti positivi che condividevi confrontandoti con noi, la tua connotazione positiva era una boccata di ossigeno e capace di rigenerare la speranza e la forza che serve per andare avanti.*

*Vogliamo anche ringraziare tua moglie che ha compreso e condiviso con te la tua scelta di volontario e vogliamo dire a tuo figlio che saremo sempre presenti se vorrà conoscere meglio e da adulto la cooperativa dove prestava servizio suo padre e i suoi amici. Vogliamo dirvi che Umberto era molto orgoglioso di voi, vi ha amati entrambi profondamente e di voi ha sempre detto bene! Vi ha sempre benedetti. E siamo certi che hai voluto bene anche a noi, un bene concreto fatto di gesti, sorrisi e disponibilità.*

*Continua a volercene Umberto, intercedi per noi, racconta in cielo le fatiche e le gioie della terra, il bisogno che abbiamo di sentirci vicini, amati e protetti dall'Alto. Saluta tutti i nostri amici che troverai lì: Erminio, Terzo, Gino Martano, Fra Gildo e i ragazzi che ci hanno lasciato .*

*Noi vi portiamo tutti nel cuore, voi continuate a benedirci da lassù.*



*Umberto in Cooperativa alla reception.*



*Umberto a San Damiano con due fra Lorenzo.*

## FESTA DI SAN FRANCESCO

SABATO 5 OTTOBRE 2019

Cooperativa Giuseppe Olivotti scs Via Nazionale 57 Mira



### Programma

15.00 Accoglienza

16.00 Intervento di Fra Dino Dozzi

*"Il vicino, il diverso, lo straniero:  
oltre la paura e l'indifferenza  
saper accogliere e prendersi cura."*

17.30 Ringraziamento al Dott. Paolo  
Lenarda

18.30 Santa Messa

19.30 Buffet

*Siamo tutti invitati.*



Si prega dare conferma  
tel. 041 5609602 – 041 420223  
mail: [olivotti@olivotti.org](mailto:olivotti@olivotti.org)



# Interreg



## ITALIA-SLOVENIJA



### MEDS GARDEN

Progetto standard co-finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale  
Standardni projekt, sofinanciran Evropske unije za regionalni razvoj

## Invito al Workshop Internazionale del progetto MEDS GARDEN Il valore educativo e terapeutico dell'agricoltura: esperienze a confronto

venerdì, 27 settembre 2019, ore 9.45 - 15.00

Centro Studi Giuseppe Olivotti, Via Nazionale 57, Mira (VE), Italia



### PROGRAMMA

9.45 - 10:00	Registrazione partecipanti
10.00 - 10.10	Saluti delle Autorità
10.10 - 10.20	Introduce e modera: Monica Lazzaretto
10.20 - 11.10	Il progetto MEDS GARDEN e i risultati I Partner Meds Garden
11.10 - 11.30	Orti e giardini alimentari della Giuseppe Olivotti: percorsi di cura, educazione e inclusione sociale Vincenzo Beninato - Cooperativa Sociale Giuseppe Olivotti
11.30 - 12.00	Green empowerment e garden therapy in neuroriabilitazione Francesca Meneghello - San Camillo IRCCS s.r.l. Ospedale Neuroriabilitativo e Istituto di ricolvero e cura a carattere scientifico
12.00 - 12.20	La rete dell'Agricoltura sociale nel territorio del Friuli Occidentale Roberto Orlich - Azienda per l'Assistenza Sanitaria 5 Friuli occidentale
12.20 - 12.30	Conclusioni
12.40 - 14.00	Pranzo a buffet
14.00 - 15.00	Visita guidata all'Orto del Brenta Luca Berdusco

La partecipazione al workshop è gratuita.



## Per contribuire alle attività della Cooperativa

Anche quest'anno puoi contribuire a sostenere le attività della Cooperativa Giuseppe Olivotti s.c.s., che si occupa di cura e accompagnamento di persone in disagio sociale, promozione del benessere familiare, scolastico e di comunità.



Scegli di destinare il  
**5 per mille**  
alla **Giuseppe Olivotti s.c.s. - ONLUS**

Puoi mettere la TUA FIRMA e indicare il  
**CODICE FISCALE 01514790276**  
sul 730 o sul Modello Unico

giuseppe  
OLIVOTTI

**Codice Fiscale: 01514790276**

### Le nostre attività in ambito SOCIO-SANITARIO:

PERCORSI TERAPEUTICO-RIABILITATIVI ED EDUCATIVI RIVOLTI A:

- Giovani abusatori di sostanze psicotrope.

PROGETTI DI PREVENZIONE ALLE TOSSICODIPENDENZE PER GIOVANI E ADULTI IN:

- Disagio Sociale
- Disagio minorile
- Sostegno alla genitorialità

### Le nostre attività in ambito dei SERVIZI AL LAVORO:

- Attivazione di tirocini presso Aziende Private
- Accompagnamento per soggetti svantaggiati e inoccupati
- Formazione personalizzata.

---

### Puoi sostenere le attività della Giuseppe Olivotti s.c.s. Onlus anche mediante una donazione:

**IBAN: IT10 Y 05034 36180 000000 64970**

Le agevolazioni fiscali per le liberalità nei confronti di ONLUS sono le seguenti:

- 1) per le persone fisiche: detrazione dall'Irpef del 26% su un importo massimo di 30.000 euro (detrazione massima euro 7.800).
- 2) per le imprese (imprenditori individuali, società di persone, società di capitali, enti commerciali): deduzione dal reddito per importo non superiore a 30.000 euro o al 2% del reddito d'impresa dichiarato.

Se più conveniente per il contribuente, in alternativa ai punti 1) e 2) sopra riportati, e cioè sia per le persone fisiche che per le imprese: deduzione dal reddito nel limite del 10% del reddito dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui.

Si fa presente che:

- in ogni caso l'agevolazione compete a condizione che il versamento sia eseguito tramite banca o ufficio postale ovvero mediante carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari
- l'agevolazione compete nell'anno di pagamento (principio di cassa).